



*Omelia*

## **XXIV Domenica Tempo Ordinario - Anno B**

### **Voi chi dite che io sia?**

*13/09/2015 - Chiesetta San Cristoforo (Mompiano BS)*

Mi son lasciato catturare, prima di tutto, da quel “Voi chi dite che io sia?”.

Se proviamo a interrogare le Scritture, forse troviamo le risposte.

Mille volti di Gesù: Messia, Unto del Signore; ha rivelato i pensieri, la volontà del Padre, quella del Regno, quella di essere là dove l'Amore è perfetto.

Mi son lasciato un po' interrogare. Naturalmente quello che sto dicendo ha anche una sua documentazione evangelica.

Se vi chiedono “Ma voi chi dite che io sia?”, io comincio a dire così: Tu sei il sostenitore della coerenza fra parola e azione (“sia il vostro parlare sì! sì! / no! no! Quanto di più di questo, viene dal maligno”). La parola ascoltata e detta è il principio della fede, della vita, di ogni essere umano: con essa egli capisce, interpreta, legge e magari trasforma la realtà.

Tu sei sostenitore dell'uomo a immagine di Dio (“avevo fame ..... avevo sete ..... quando mai mi avete incontrato?”).

Tu sei il realizzatore del bene globale per l'essere umano (le beatitudini). Pensiamo alle relazioni più diverse, ai gesti, alle parole che entrano nella coscienza di chi lo incontra, compresi i suoi discepoli, la folla commossa, i discepoli stanchi che mette a riposo; è l'abitare la tenerezza di Dio. Distoglie dalle teorie miracolistiche.

Tu sei il sostenitore della vera purezza umana (“Non capite che tutto ciò che entra nell'essere umano dal di fuori, non può contaminarlo, perché non vi entra nel cuore, ma nel ventre. Ciò che esce dall'essere umano, questi sì, contamina l'uomo”).

Tu sei il fondatore di un ricco equilibrio delle

relazioni fondamentali (“Cosa devo fare per avere la vita eterna?”) e poi racconta la parabola del Samaritano.

Tu sei il difensore del valore del sabato. Di sabato nella sinagoga entra la donna malata, la guarisce ed è criticato; “Alzati!” ed ecco il rapporto tra legge e coscienza esplode.

Tu sei anche il volto del giudice che salva, non un Messia che fa vendetta (“Sono venuto nel mondo, non per condannare il mondo, ma perché sia salvato”).

Tu sei il catalizzatore di unità dei credenti (“Io sono il pastore bello, conosco le mie pecore”) e le altre che non sono qui, sono di altro ovile, ma anche per loro io sono il catalizzatore.

Ritorno al vangelo, perché siamo provocati da tre situazioni che, mi pare, abbiano un significato unitario: quello di annunciarlo come il pensiero di Dio nella Storia, nella Storia di Gesù e di tanti uomini e donne, come noi.

La prima situazione la prospetta Isaia. Lui presenta un Messia - colui che fa vedere le cose da un altro punto di vista - del tutto diverso da quello che il popolo ebraico si attendeva. E' una grossa contrapposizione fra il pensiero di Dio e le attese del popolo.

La seconda situazione è quella descritta da Giacomo, in cui troviamo ancora un'altra contrapposizione. Il primo posto è dato ai poveri, perché si presenta il Signore come dato ai poveri.

La terza situazione è il vangelo. E qui mi chiedo: da dove sorge questo modo di porsi di Gesù con queste domande? Dove vuole arrivare?

Cercando di entrare nel testo, ho provato a rispondere così. Intanto è una emozione che suscita la lettura di Marco: è come vedere la scena, i quadri in cui si muovono persone vere, non personaggi prefabbricati, precostituiti da cartapesta o da televisione. Forse Gesù, a poco più di un anno dall'inizio del suo ministero, sente il bisogno di capire se sta camminando sulle vie di Dio, se rende concreto il pensiero di Dio, se sta compiendo la sua missione; e questo è un forte richiamo all'umanità, quella vera, quella incarnazione reale di Gesù. Questo significa anche che Gesù avverte la resistenza, le difficoltà che affiorano, il venir meno di alcuni amici suoi e di Pietro. Questo vuol dire che Gesù avverte la resistenza. Questo Gesù storico non ha nessuna telefonata divina, nessuna scienza infusa. Chissà quante volte nella sua preghiera, avrà rivolto domande al Padre. Concludo. Il grande dramma del cristiano - anche oggi - è sempre Gesù Cristo.

Riferimenti:

Is 50,5-9 / Gc 2,14-18 / Mc 8,27-35

Fonte:

[www.ilcalabrone.org](http://www.ilcalabrone.org)

S. Giovanni al capitolo 4 dice: "Chi divide Gesù Cristo, questo è l'Anti-Cristo". Dividere Cristo significa privilegiare in Lui l'umanità o la divinità. Noi credenti cristiani siamo chiamati contemporaneamente da due voci e se non si fanno coincidere, se non si fondono, quelli che lottano per l'uomo, saranno ritenuti lontani da Dio; e quelli che parlano di Dio saranno ritenuti estranei alla vita dell'uomo.

Forse portiamo in noi - dentro questa inquietudine nell'esistere - il nostro fare la pace con Dio e con l'uomo, senza dividerli.

Non mi sento lontano, né estraneo a Dio, mentre sono qui a celebrare un rito, un segno, fra tutti gli uomini, e non mi sento lontano dagli uomini mentre penso a Dio. Mentre sto con Dio, sto anche con gli uomini; mentre sto con gli uomini, sto anche con Dio. Credo che sia l'unica equazione che alimenta la nostra fede.